

## NEGLI USA IL PRESIDENTE TRUMP CHIUDE IL DIPARTIMENTO DELL'ISTRUZIONE

## L'AVEVA PROMESSO

**Questa decisione può danneggiare gravemente le scuole pubbliche, in particolare quelle in aree svantaggiate. Senza un coordinamento federale, si teme un aumento delle disparità tra stati ricchi e poveri, una riduzione dei finanziamenti per gli studenti con disabilità e una minore tutela contro le discriminazioni.**

**Marco Morini**

E alla fine, anche questo è capitato. In un evento senza precedenti nella storia recente degli Stati Uniti, l'amministrazione federale ha annunciato la chiusura ufficiale del Dipartimento dell'Istruzione. La decisione, fortemente voluta da una parte del Congresso e direttamente sostenuta dall'attuale governo, segna un cambiamento radicale nell'approccio dell'America alla gestione dell'istruzione pubblica, con implicazioni profonde a livello federale, statale e locale. Il 20 Marzo scorso, il Presidente Trump ha firmato un ordine esecutivo che prevede lo smantellamento del Dipartimento. La mossa rientra nella promessa fatta da Trump nella sua ultima campagna elettorale, quando ha più volte accusato il dipartimento dell'Istruzione di essere "dissipativo" e inquinato dall'ideologia progressista. Durante la cerimonia della firma, trasformata nel consueto show mediatico, Trump ha incolpato il Dipartimento per i non soddisfacenti risultati accademici degli studenti statunitensi e ha detto che i singoli Stati faranno un lavoro migliore.

L'amministrazione Trump, seguendo ancora una volta uno dei punti cardine del famigerato Project 25<sup>1</sup>, sostiene che l'istruzione dovrebbe essere una competenza esclusiva degli stati e delle comunità locali. Secondo loro, il Dipartimento è diventato un apparato burocratico inefficiente, che ha spesso imposto normative rigide e scollegate dalle realtà locali.

L'ordine esecutivo prevede che la segretaria all'Istruzione, Linda McMahon, "nella misura massima appropriata e consentita dalla legge, prenderà tutte le misure necessarie per facilitare la chiusura del Dipartimento dell'Istruzione e restituire l'autorità sull'istruzione agli Stati e alle comunità locali". Il documento non offre alcun dettaglio su come verrà svolto il lavoro o su dove sarà indirizzato, anche se la Casa Bianca ha detto che l'agenzia manterrà alcune funzioni critiche.

Il combinato disposto tra questo ordine esecutivo e le azioni di "terrorismo psicologico" portate avanti dal team DOGE di Elon Musk hanno già portato a dimissioni di massa e alla chiusura di uffici. La forza lavoro è stata dimezzata e ci sono stati tagli profondi all'Ufficio per i diritti civili e all'Istituto di scienze dell'educazione, che raccoglie proprio i dati sui progressi accademici del Paese. Inoltre, la Casa Bianca

ha affermato che il Dipartimento dell'Istruzione non ha il personale necessario per supervisionare il suo portafoglio di prestiti da 1600 miliardi di dollari e "deve restituire le funzioni bancarie a un'entità attrezzata per servire gli studenti statunitensi".

La stessa McMahon ha ribadito "Il Dipartimento di Giustizia ha già un ufficio per i diritti civili e penso che ci sia l'opportunità di discutere con il procuratore generale Bondi per collocare lì alcune delle nostre attività in materia di diritti civili". Trump ha detto che la sua amministrazione chiuderà il dipartimento al di là delle sue "necessità fondamentali", mantenendo le sue responsabilità per il Titolo I, un programma federale che sostiene gli studenti a basso reddito nel ricevere un'istruzione elementare e secondaria di alta qualità, i finanziamenti, le borse Pell e i fondi per i bambini con disabilità. Tuttavia, il Dipartimento, defianziato e amputato di alcune funzioni fondamentali, è di fatto paralizzato. Si tratta di una parossistica sete di vendetta e voglia di dimostrare efficienza, dove si sa da dove si parte e non si sa dove si arriva.

Il Dipartimento dell'Istruzione è stato fondato nel 1979, durante l'amministrazione Carter, con l'obiettivo di coordinare le politiche educative a livello nazionale, fornire fondi agli Stati e promuovere l'equità scolastica. Da allora, ha avuto un ruolo centrale nella definizione degli standard educativi, nella promozione di programmi federali come il No Child Left Behind e nel monitoraggio dei diritti civili nelle scuole.

Molti educatori, sindacati, associazioni per i diritti civili e genitori temono che la chiusura del Dipartimento possa danneggiare gravemente le scuole pubbliche, in particolare quelle in aree svantaggiate. Senza un coordinamento federale, si teme un aumento delle disparità tra stati ricchi e poveri, una riduzione dei finanziamenti per gli studenti con disabilità e una minore tutela contro le discriminazioni. "Il Dipartimento dell'Istruzione è stato un baluardo per i diritti civili e per l'equità scolastica," ha affermato Randi Weingarten, presidente della American Federation of Teachers. "Eliminare questa istituzione è un passo indietro che metterà a rischio milioni di studenti".

Con la legge di chiusura già firmata dal Presidente, le funzioni del Dipartimento verranno gradualmente trasferite ad altri enti federali o direttamente agli stati. Il



processo di smantellamento richiederà però mesi, se non anni. Gli stati avranno ora piena responsabilità nel definire programmi, criteri di valutazione e gestione dei fondi. Alcuni hanno già annunciato la creazione di nuovi enti locali per colmare il vuoto lasciato dal Dipartimento.

Ma lo smantellamento dell'agenzia è probabilmente impossibile senza un atto del Congresso, che ha creato il Dipartimento nel 1979. I repubblicani hanno dichiarato che presenteranno una legge in tal senso, mentre i democratici si sono subito schierati contro l'idea. Il leader della minoranza al Senato, Chuck Schumer, ha definito l'ordine una "presa di potere tirannica" e "uno dei passi più distruttivi e devastanti che Donald Trump abbia mai fatto", promettendo di combattere con forza l'ordine.

È probabile che, come per tutte le decisioni trumpiane di questi primi mesi, si innescherà una battaglia giudiziaria, dal difficile esito finale, con ricorsi che pendranno alle corti federali e che facilmente potranno finire alla Corte Suprema. Ci vorranno anni per una definizione completa della questione. Nel frattempo, a farne le spese saranno migliaia di dipendenti pubblici e, soprattutto, svariate corti di studenti, specie i più fragili.



## MARGO MORINI

È Ricercatore in Scienze Politiche presso l'Università La Sapienza di Roma (Italia). In precedenza è stato Jean Monnet Fellow presso il Robert Schuman Center (European University Institute), Assistant Professor in Political Science presso l'Università Internazionale di Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina) e Post-Doctoral Research Fellow in Sociology presso la Macquarie University (Australia). È autore di *Lessons from Trump's Political Communication: How to Dominate the Media Environment*. Londra: Palgrave (2020).

<sup>1</sup> Cfr Marco Morini, *Come smontare lo stato democratico*, pag.14 "Professione docente", Marzo 2025